

Buon giorno a tutti

Sono Enrica Gabelli da 30 anni operatrice in residenza sanitaria disabili ed anziani RSD/RSA, operatrice sindacale Cub Sanità Milano e componente Conpal = coordinamento nazionale parenti associazioni lavoratori.

Da decenni denunciavamo le condizioni di degrado in cui versano le strutture assistenziali, i pazienti ricoverati subiscono forti deprivazioni relative agli aspetti che riguardano la sfera affettiva, delle relazioni e cognitiva.

La pandemia ha evidenziato ciò e molto altro ancora.

In questo contesto a Marzo 2022 si è costituito il Conpal, convinti come siamo che i diritti dei pazienti ricoverati nelle strutture, siano strettamente correlati con i diritti dei lavoratori ivi impiegati.

Il Conpal ha portato avanti mobilitazioni presentando istanze alle istituzioni e nelle piazze fino a giungere al Ministero della Salute il quale a seguito di un incontro avvenuto l'8 giugno ha emanato la circolare n 0012458 avente come oggetto le " Raccomandazioni per il ripristino dell'accesso e a garanzia della continuità delle visite nelle strutture residenziali, socio assistenziali, sociosanitarie ed hospice", essa richiama alla vigilanza degli organi competenti sulla discrezionalità con cui i direttori sanitari decidono le totali chiusure alle visite parenti, ammettendo chiaramente che le stesse hanno causato impoverimento delle relazioni e favorito il decadimento psicoemotivo con gravissime ripercussioni sul quadro organico dei orienti ricoverati.

Ma come si è arrivati qui?

Il sistema è stato sottoposto da decenni a tagli di servizi e personale. Le esternalizzazioni e le privatizzazioni hanno ridotto il settore ad un comparto che NON CURA i malati ricoverati, essendo palesemente interessato ad ottenere il massimo profitto, con il minor rischio d'impresa. Il settore è gestito prevalentemente da cooperative sociali e privati accreditati, molti dei quali fanno riferimento a grandi multinazionali, alcune quotate in borsa, per le quali segnaliamo, che recentemente in Francia, si è aperta un'indagine parlamentare per gravi carenze.

Le strutture pubbliche territoriali, sono pochissime rispetto a quelle date in appalto, autorizzate e accreditate all'esercizio, in base a parametri che si differenziano da regione a regione, creando nel settore un sistema di autonomia differenziata, il quale non garantisce uguaglianza di parametri né di assistenza per i degenti, né di diritti sul piano contrattuale per i lavoratori. Questi ultimi vivono condizioni di precarietà legate a frequenti cambi di appalto e di gestione, che alimenta la fuga verso il servizio pubblico e compromette così la continuità dell'assistenza. I criteri minimi di accreditamento sono ormai datati ovunque, mentre le esigenze nel settore aumentano e richiedono oggettivi aggiornamenti, soprattutto dopo 2 due anni di isolamento. In molte regioni uno dei criteri necessari alla quantificazione della retta erogata ai gestori per persona, si basa sul sistema del minutaggio, sistema disumano, in quanto nato per determinare i tempi di lavoro nelle catene di montaggio e assimila così esseri umani a pezzi di automobile, non tenendo minimamente conto delle molteplici variabili che si possono presentare, ad esempio durante le procedure necessarie all'igiene personale. Questo sistema prevede tempi ristrettissimi sia per l'assistenza primaria che per tutte le altre cure necessarie come medico-internista, infermiere, fisioterapista, educatore; inoltre definisce criteri minimi essenziali che, a detta anche di molti direttori delle strutture, risultano insufficienti a garantire anche solo la sicurezza stessa delle persone assistite. Si evidenzia anche che molte residenze sono carenti di figure professionali come lo psicologo, educatore, logopedista, podologo e fisioterapista. Molte Carte dei Servizi, generalmente, risultano essere "LIBRI DEI SOGNI" in quanto neanche lontanamente corrispondenti ai servizi realmente forniti ai malati ricoverati e alle loro famiglie. Non si è autorizzati a personalizzare alcun che del proprio posto letto; sul piccolo comodino, in

certe situazioni, non c'è spazio neanche per una foto; spesso i ricoverati non vengono neanche chiamati con i propri nomi, sono ridotti a dei numeri. Il personale subisce eccessivi e disumani carichi di lavoro.

Anche il Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà Mauro Palma ha rilevato la gravità della situazione evidenziandola alla Camera dei Deputati durante la relazione annuale.

Purtroppo le frontiere del business non si fermano mai, infatti anche sulla formazione del personale che è un mezzo essenziale per rispondere ai bisogni degli assistiti, troviamo speculazioni, centri di formazione approntano corsi sulla "umanizzazione delle cure" scaricando ancora una volta sui lavoratori la responsabilità di offrire ciò che dovrebbe essere scontato e garantito dall'organizzazione del lavoro e quindi in carico ai direttori delle strutture.

Ma andiamo oltre, aziende fornitrici di prodotti per l'igiene dei pazienti, offrono corsi gratuiti per provare prodotti innovativi che assicurano una adeguata igiene a "secco" vale a dire senza acqua, questo consente un notevole risparmio sui consumi energetici e soprattutto, di tempo!!

Vale a dire che se un operatore impiega 10 minuti per fare una igiene personale, in questo modo ne impiegherà 7. Parola d'ordine "intensificare il lavoro" altro che umanizzazione delle cure. La persona non autosufficiente non è il soggetto della cura ma è diventato l'oggetto.

Ad oggi abbiamo un altro problema emergente vale a dire il caro bollette, al quale le strutture si appellano paventando chiusure o aumenti delle rette a carico dei ricoverati, questo porterà molte famiglie sul lastrico dato che al domicilio le cure o non vengono erogate oppure sono insufficienti a coprire i bisogni, tutto ciò graverà sugli ospedali e sulla collettività

Concludo dicendo che le nostre richieste sono orientate verso il rientro del comparto socio assistenziale nel Sistema Sanitario Nazionale ai sensi della L.883/78, pretendiamo una Sanità Pubblica Universale Gratuita e continueremo a denunciare la DISUMANIZZAZIONE DELLE CURE.